

Chiesa Cristiana Evangelica



Domenica della Riforma

“Esultate, cieli, e tu, terra, festeggia!

*Prorompete in grida di gioia, monti,
poiché il Signore consola il suo popolo e ha
pietà dei suoi afflitti.»”*

(Isaia 49:13)

Domenica 31 ottobre 2010

E' festa: Abbiamo riscoperto la Grazia di Dio (Domenica della Riforma)

Oggi noi, come chiesa "protestante", celebriamo la Riforma avviata il 31 ottobre del 1517 e rammentiamo il giorno in cui Martin Lutero affisse a Wittemberg le sue 95 tesi di denuncia contro la pratica delle indulgenze e sulla vera conversione. Tuttavia la riforma non furono solo quelle novantacinque tesi, ma fu la riscoperta del vero messaggio Evangelico. Lutero e i riformatori hanno affrontato e rimesso in primo piano il ruolo della Grazia di Dio. Hanno riscoperto il rapporto dell'uomo con Dio e del peccato che da questi ci separa. Lutero e i riformatori non furono molto popolari e non lo sono nemmeno oggi. Certo, molti ne parlano, ma molti glissano sul loro messaggio intorno alla natura del peccato ed intorno all'unica soluzione.

Si, perché, anche oggi, parlare chiaramente del peccato e delle sue **eterne conseguenze** è impopolare, è considerato "politicamente scorretto", di "cattivo gusto", antiquato, o peggio ancora. Non possiamo, però chiudere gli occhi sulla realtà che la Parola di Dio ci rivela e, soprattutto, **è folle, anzi di più, da autolesionisti, ignorare la salvezza che Dio, nella Sua infinita misericordia, ci offre nella Persona e nell'opera di Gesù Cristo, nostro Signore.**

Il messaggio, che il testo biblico di oggi, ci rivolge è, pertanto, di estrema importanza. Richiede tutta la nostra pazienza nell'ascoltare con attenzione, facendo "scivolare" dentro di noi queste verità eterne.

Testo Biblico: Romani 3:23-28 (leggere da 21 fino a 31)

"21 Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: 22 vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: 23 tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - 24 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. 25 Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, 26 al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù. 27 Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede; 28 poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge".

Il vero aspetto della condizione umana

Malato grave. Vorrei farvi un esempio e chiedervi il vostro parere. Mettiamo che Pinco Pallino vada dal suo medico e questi lo sottoponga a tutta una serie di esami. Mettiamo, ora, che gli esami evidenzino un risultato infausto. Poniamo che la prognosi, al termine della diagnosi, sia. "Il sig. Pinco Pallino è colpito da un male gravissimo, la sua vita è appesa ad un filo e il suo destino la morte. Unica cura un intervento di estirpazione radicale". Ora mettiamo che il medico, leggendo la prognosi, si rivolga a Pinco Pallino e gli dica: "Tranquillo, nulla che non si possa curare con una dieta e un po' di esercizio fisico". Pensate che abbia agito da buon medico? Pensate abbia agito per il bene del paziente?

Ebbene il testo che abbiamo letto è la "prognosi" dopo la "diagnosi", Dio ci dice, nella Sua Parola, che non solo il peccato è una questione molto seria, ma che **questo male è grave, porta alla morte se non estirpato.** Di fonte a queste affermazioni noi non possiamo chiudere gli occhi. Io, come "ministro", come servo di Dio, non posso e non devo chiudere gli occhi, in quanto veglio ***"... per le vostre anime come chi deve renderne conto"***.¹ Un giorno il Signore mi interrogherà e mi domanderà: "Luciano, hai vegliato sulle mie pecore? Hai portato il Mio Vangelo?" Che cosa potrei rispondere: "No Signore il Tuo parlare è troppo duro, chi potrebbe ascoltarlo?"² O devo rispondere "Sì Signore, ho annunciato il tuo Vangelo, potenza di Dio per la salvezza³, perché Tu hai Parole di Vita Eterna."⁴

Purtroppo dobbiamo prendere atto che abbiamo la brutta abitudine di sottovalutare le cose scomode, e soprattutto, abbiamo la brutta abitudine di pensare che "siamo giusti", che in fondo "non siamo poi tanto male", che poi, alla fine, "si aggiusta tutto". Diciamo a noi stessi, e agli altri: "Non rubo, non uccido, non bestemmio, la domenica vado in chiesa, faccio buone opere. Ma quale peccatore e peccatore. Sono proprio una brava persona". **Illusi!**

La realtà della nostra condizione, che ci presenta la Parola di Dio, è molto chiara, è inequivocabile. La Parola di Dio ci mostra che ***"Tutti sono sottoposti al peccato" (9)***, che ***"non c'è nessun giusto, neppure uno" (10)***, che, in realtà, ***"non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio" (11)***; che ***"tutti sono sviati, tutti quanti si sono corrotti"***; che, ***"non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno" (12)***. Parole scomode? Sì, ma sono Parola di Dio!

Un virus che si diffonde. Il testo ha espressioni che non lasciano spazio a dubbi: il peccato contamina, come un virus che si diffonde, ogni parte della nostra vita: ***«La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode».*** ***«Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti».*** ***«La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza».*** ***«I loro piedi***

¹ Cfr, Eb 13:17

² Cfr, Gv 6:60

³ Cfr, Rm 1:16

⁴ Cfr, Gv 6:68

sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino e non conoscono la via della pace». «Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi»" (13-18).

Mamma mia come sei tragico!! Si già la immagino la faccia di qualcuno che ha della Parola di Dio un senso distorto, qualcuno che vive, come si dice a Roma, alla "volemose bene"⁵. **Ebbene non si tratta di tragedia ma di gioia.** Questo perché, pur mostrando tutta la nostra inadeguatezza, al fine di far tacere il nostro orgoglio, infatti ci viene detto: **"affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio"(v. 19),** questo brano ci mostra anche, **e soprattutto,** la via d'uscita. La cura. L'estirpazione di quel male che conduce a morte.

Intendiamo bene. Quanto abbiamo letto fino ad ora non significa che in ognuno di noi non possa esserci propensione al bene, sicuramente in molti essere umani vi può essere molto di buono. Si tratta, però, sempre dell'espressione della provvidenza di Dio, nonostante i nostri sforzi, come creature, nonostante tutto il bene che potremmo fare, veniamo meno alla giustizia che Dio esige da noi come creature morali e responsabili, difatti, il testo dice: ***"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (23).*** Notate attentamente come ***"hanno peccato"*** è detto al passato, mentre ***"sono privi"*** è al presente, come un evento costante e continuo. Per farvi un esempio. E' come se io avessi sete, sul tavolo vi è l'acqua ma, per pigrizia, non mi alzi a prenderla. Non è l'acqua che manca ma la mia volontà di appropriarmene.

No, non possiamo meritare. ***"... affinché ogni bocca sia messa a tacere e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio, perché nessuna carne sarà giustificata davanti a lui per le opere della legge; mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato" (19,20).*** Quanto è difficile far comprendere questo concetto, questo proponimento divino, all'uomo. Soprattutto a coloro che si ammantano di una presunta "religiosità", dove la forma prende il posto della sostanza, quanto è difficile questo concetto per coloro che credono di poter acquistare un bene che non potrebbero mai pagare, che credono di poter saldare un debito da "diecimila talenti"⁶, quando in realtà sono miseri di fronte a Dio. L'osservanza di una "umanistica" moralità non ci permetterà di pagare il nostro debito a Dio, e nemmeno una qualche pia pratica religiosa. **La Parola di Dio ci rende consapevoli del nostro peccato e della condanna ma, gloria a Dio, anche della soluzione.** Questo avevano

⁵ Un detto dialettale Romano che sta a dire "Ma si che ci importa se questo è vero o meno, se fa male o bene, andiamo avanti lo stesso"

⁶ Mt 18:23-35. I "diecimila talenti" rappresentano il debito infinito che l'uomo, con il suo peccato, ha nei confronti di Dio: ben diecimila talenti. Una somma così alta che raggiunge l'equivalente di circa sessanta milioni di giornate lavorative. Come fa un uomo limitato nel tempo a lavorare così tanto per trovarsi nella condizione di poter cancellare il suo debito? È umanamente impossibile, e nessun altro uomo può venirci in aiuto, perché anche lui debitore della stessa somma presso Dio.

riscoperto Martin Lutero, e molti altri prima e dopo di lui. Loro potevano forse sembrare, agli occhi del mondo, irreprensibili, bravi, buoni e religiosi, ma tutti costoro avevano compreso che questo non serviva, che questo in realtà non era sufficiente. La grazia di Dio aveva riaperto una breccia in Lutero e nei riformatori, finalmente si riappropriavano del vero messaggio del Vangelo di Dio, avevano compreso la "Buona Novella".

La grazia di Dio: Cristo Gesù

Di fronte alla realtà della inadeguatezza umana si apre la gioia di sapere che Dio **"Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi."** (Rm 5:8)

E questo è un dono di Dio. Quel debito che non potremmo mai arrivare a pagare, quei "diecimila talenti" necessari al nostro "riscatto" vengono pagati da Gesù sulla croce, questo ci annuncia la "Buona Notizia", un dono di Dio. La Parola di Dio, rispondendo alle giuste domande dell'uomo che vuole avere pace con Dio, che vuole essere "giusto davanti a Dio" e in pace con sé stesso, dice: **"Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti" (v. 21).** La Parola di Dio ci mostra chiaramente ciò che Dio fa. Lui è colui che interviene, che agisce e che soccorre. Non è il peccatore a "fare", ma Dio a donare. La condizione di giustizia che occorre all'uomo non è il risultato del nostro operare, ma del dono di Dio, un dono che Dio fa indipendentemente da quello che noi potremmo fare. Leggiamo, infatti: **"... ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù"**. La nostra giustificazione, quindi, non è risultato dei nostri sforzi, ma è qualcosa che Egli ci dona "gratuitamente", cioè come grazia⁷, dono, della Sua generosità.

Gratuitamente ma non senza costo. Attenzione, però, "gratuitamente" non vuol dire che non sia stato pagato un prezzo. Nella realtà quello che Dio ha fatto ha avuto un prezzo altissimo, non a noi, è vero, ma a Dio. "Essere giustificati" davanti a Lui è costato, a Dio, il sacrificio supremo di Suo Figlio, il nostro Signore e Salvatore Gesù, il Cristo. E' Lui che paga, "di tasca sua" il prezzo della nostra salvezza, che mai noi avremmo potuto mai pagare. Dice la Parola di Dio: **"Voi siete stati riscattati a caro prezzo..." (I Co 7:23)**⁸.

⁷ Cfr, Rm 11:6, Ef, 2:8-9

⁸ Cfr, IPt 1:18-19

Impossibile agli uomini, possibile a Dio. Se **"tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (24)** quali saranno i presupposti affinché l'uomo possa giungere alla salvezza? Questa è una domanda giusta e logica alla quale la Parola di Dio, annullando ogni distinzione umana, risponde: **"... vi è un solo Dio, che giustificherà il circonciso per fede, e anche l'incirconciso mediante la fede" (v.30).** **Fede:** ecco la parola riscoperta dai riformatori (attenzione: ho detto "riscoperta", in quanto questo era già bagaglio della chiesa dei primi secoli) e fede, vuol dire abbandonarsi fiduciosamente a Dio e alla Sua opera in Gesù.

La fede, già lo abbiamo detto altre volte, ma "ripetere giova", non è uno sterile "credere"⁹. ma saperci "gettare" completamente e fiduciosamente "nelle braccia di Cristo", rinunciando al nostro egoismo, rinunciando ad ogni resistenza o riserva, affidando a Lui, affinché se ne faccia carico, tutta la nostra vita. Questo vuol dire prendere Dio in parola, questo vuol dire credere a Dio e credere in Dio. Chi ha fede ascolta la Parola di Dio che gli dice: **"Sia Dio considerato verace e ogni uomo bugiardo, come sta scritto: «Affinché tu sia giustificato nelle tue parole e vinca quando sei giudicato" (Ro. 3:4).** Per fede, dunque prendiamo atto che la nostra giustificazione è, e rimane, il risultato di un'opera compiuta unicamente, e completamente, da Dio: **"Dov'è dunque il vanto? È escluso. Per quale legge? Quella delle opere? No, ma per la legge della fede. Noi dunque riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge" (v. 27-28).**

Quanta gioia e quanta ricchezza

"... ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" (24).

Giustificati: L'agnello purissimo ha preso le nostre colpe e si è caricato del nostro peccato e a noi, i colpevoli, ci viene donata, come se fosse nostra, la sua giustizia ed irreprensibilità. **"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore"(Rm 5:1).**

Redenti: **"In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia"** . L'uomo vive nell'illusione, si riempie la bocca della parola "libertà" ma non si rende conto di quanto egli sia schiavo. Schiavo del peccato, dell'orgoglio, di presunti meriti acquisiti, di tradizioni umane. A costoro Gesù, togliendo ogni illusione cercò di aprire gli occhi: **"Essi gli risposero: «Noi siamo discendenti d'Abraamo,**

9 Cfr, Gc 2:19

**e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Voi diverrete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non dimora per sempre nella casa: il figlio vi dimora per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi" (Gv. 8:33-36).
Sì! Redenti, liberati in Cristo.**

Perdonati: Non attraverso le nostre "penitenze", attraverso "scapolari", o riti di qualsiasi genere, ma attraverso il sangue dell'agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo¹⁰: "Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio¹¹ mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia" (v. 25). "Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio." (I Pt 3:18)

Conclusione

Lutero ed i riformatori riscoprono la "gratuita grazia di Dio". Questo cozzava non poco con i lucrosi affari che si compivano sulle anime del popolo. Lutero e i riformatori furono "pietra d'inciampo" per una chiesa che aveva abdicato al suo ruolo di "colonna della verità¹²" per servire mammona anziché Dio¹³.

Lutero e i riformatori ridiedero al peccato il ruolo che altri avevano sminuito, volendo far credere che questo potesse rimettersi pagando, così come rimisero al centro del messaggio evangelico la Grazia infinita di Dio riscoprendo che: **"mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui" (Ro. 3:20).** Lutero e i riformatori tolsero le illusioni a coloro che si consideravano sufficientemente giusti e buoni, a coloro che allora come ora, non tremano di fronte alla legge di Dio, e non reputano aver bisogno del Salvatore Gesù Cristo ma si sentono sufficienti a se stessi. A Dio va la gloria ed il ringraziamento perché oggi noi possiamo celebrare il giorno in cui un uomo riscoprì che **"... tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù." Amen!**

¹⁰ Cfr, Gv 1:29

¹¹ Era l'usanza di Israele in quel tempo. Per ottenere da Dio il perdono per i suoi peccati, una persona si recava al tempio portando un agnello o un altro prezioso animale, affinché venisse sacrificato a Dio sull'altare. Quell'agnello sostituiva, simbolicamente, il peccatore, riceveva il castigo per i peccati del peccatore prendendo il suo il suo posto. Era un'immagine di quello che sarebbe avvenuto con Cristo, che sacrificò Sé stesso in sostituzione del peccatore.

¹² Cfr, ITm 3:15

¹³ Cfr, Mt 6:24; Lc 16:13

Preghiera: Eterno Iddio, che sei la forza e la salvezza di tutti coloro che ripongono la loro fede in te, ti rendiamo grazie per la tua bontà e per la tua Grazia infinita; che ci permette di essere chiamati "figli di Dio". A te, sorgente di vita, eleviamo le nostre lodi, chiedendoti di sostenerci nell'essere fedeli alla tua Parola. Padre onnipotente, che hai promesso di non abbandonare mai la tua chiesa, benedici questo giorno in cui ricordiamo gli inizi della Riforma e donaci di essere disposti all'umiltà ed alla verità. Dacci il dono di non sentirci giusti, ma giustificati e prosegui tu stesso, nel mezzo di noi, quell'opera di riforma che hai iniziato e che avrà il suo compimento pieno quando il nostro unico mediatore, il nostro Salvatore e Signore Gesù, tornerà ed ogni ginocchio si piegherà davanti a Lui. Rendi efficace la predicazione dell'Evangelo nel mondo e affretta il giorno in cui tutti i popoli accoglieranno la tua salvezza. Raccomandiamo al tuo amore tutti coloro che lottano, che soffrono, che non hanno trovato ancora la tua pace. Ascolta, o Signore, le nostre preghiere, non per i nostri meriti ma per il nome e per i meriti infiniti di Gesù Cristo, nostro Signore, benedetto in eterno. Amen!

*Domenica 31 ottobre 2010, Giornata della Riforma
Chiesa Cristiana Evangelica di Alatri – Sermone del Pastore Luciano Leoni*